

ARCHITETTURA CHE SCOMPARE

a cura di Elena Scaratti



Architetto, poetessa e pensatrice, laureata al Politecnico di Milano. Dopo una serie di esperienze internazionali nell'ambito della pianificazione urbana, si occupa ad oggi di architettura sostenibile. Impegnata da diversi anni nella sua promozione, ha collaborato con l'Agenzia CasaClima e con numerose istituzioni per la realizzazione di eventi di comunicazione. Con questo scopo ha fondato l'associazione Archinnova, di cui è presidente, con la quale ha realizzato progetti come Ecoboulevard (2009), OILIFE (2010), Greenville VS Smogville (2010), ambientARSi (2011). Ha collaborato con riviste e giornali nazionali e nel 2010 è stata responsabile della "Rubrica dell'oro - CasaClima" pubblicata dal Sole24Ore. Svolge la professione di architetto e nel 2010 ha dato avvio a SpazioZero contenitore sostenibile per concretizzare la propria idea di sostenibilità.

a2e architettura ambiente energia
via Vanzeghetto Sopra, 30
25036 Palazzolo sull'Oglio (BS)
tel. 030 7401572

www.a2e.it
www.elenascaratti.blogspot.com
www.spaziozero.org
escaratti@gmail.com

MAN AT WORK

L'esperienza di **iFAC 2013**
il festival dedicato all'arte e alla costruzione

un progetto di Elena Scaratti con Roberta Abeni e Erica Pè
© foto Cordon Hubert

In occasione di iFAC 2013, il festival internazionale di arte e costruzione organizzato dall'associazione omonima madrilenana, oltre 250 studenti delle discipline di architettura e arte provenienti da mezzo mondo, si sono ritrovati a Covarrubias, un piccolo paese di 650 abitanti nella provincia di Burgos, per dare origine a 20 workshop di architettura sperimentale e lavoro manuale di gruppo.

Alla base del festival, durato 10 giorni e iniziato il 4 agosto, tre punti fondamentali:

1) Educazione pratica volta alla riflessione collettiva mediante il lavoro cooperativo, l'integrazione e il dialogo.

2) Libertà creativa basata sull'accesso al materiale, fuori da qualunque schema di orario o pregiudizio, e in cui sia aperta la possibilità di creare, fare etc. esattamente nel momento in cui l'ispirazione comanda.

3) Arricchimento collettivo grazie al libero scambio di conoscenze ed esperienze, messe in gioco da ciascun partecipante all'interno dei tavoli di lavoro, con l'obiettivo non solo di apprendere ciò che viene proposto, ma fomentando al contempo la nascita di iniziative spontanee e imprescindibili.



La biblioteca sociale creata dai ragazzi di Urbanslow



Pittura sul muro

Dieci giorni di scambio di idee e conoscenza, in cui sono state integrate competenze e tecniche di costruzione per l'analisi e il recupero del mondo rurale che ha stabilito, oltretutto, un equilibrio tra il mondo accademico, quello pratico e la cultura.

Venti workshop tra cui spiccavano collettivi e giovani professionisti di varie nazionalità, come Italia, Spagna, Francia, Stati Uniti, tutti impegnati nella sperimentazione di allestimenti urbani e riqualificazioni di luoghi dimenticati e poco usati.

Durante i laboratori di costruzione è stato possibile sperimentare le tecniche di lavorazione della terra cruda, della paglia e del bambù, la costruzione di cupole secondo il metodo di Brunelleschi impiegato per il Duomo di Firenze, la costruzione di architetture con pallet e con le reti, fino alle strutture realizzate mediante compressione e trazione di semplici elementi metallici. Altri laboratori, legati al mondo del design, hanno portato alla lavorazione di legno per la costruzione di nidi per uccelli e animali, o al recupero di materiale per librerie, lampade e sedute di vario genere. I laboratori più artistici invece hanno fuso tecniche come video proiezioni, pittura e murales, realizzando opere sui muri della cittadina che hanno ridato vita a facciate dismesse e carcasse urbane.

Impressionanti le architetture in pallet realizzate nella piazza, in cui il semplice montaggio di euro pallet ha riprodotto una miniatura della torre del paese dimostrando che è possibile costruire recuperando quanto già esiste. A questo proposito anche il workshop proposto dai ragazzi di Urbanslow Alessandra Bari e Riccardo Costi ha offerto una prospettiva davvero slow del design, grazie alla mappatura e al riuso dei rifiuti di cantiere e di oggetti abbandonati. La mappatura ha permesso di identificare il materiale presente nella città per poterlo poi riutilizzare nella costruzione di oggetti utili, senza attingere a nuova materia prima, ma compiendo un vero e proprio atto di totale recupero e lavoro manuale, realizzando così un concreto processo a bassa entropia.

I dieci giorni di festival hanno visto la città di Covarrubias assaltata in ogni suo angolo da decine di giovani impegnati a fare, disegnare, costruire, tagliare, inchiodare, annodare sotto gli occhi curiosi di turisti e abitanti rapiti dall'entusiasmo e dall'inaspettato ritorno all'uso delle mani a cui quasi più nessuno è abituato.





Costruzione della grande amaca

DENSITY OF CONNECTIONS

Un progetto artistico legato all'impronta dell'architettura umana. Obiettivo quello di rendere percepibile a chiunque la composizione della rete di cui tutti siamo parte



A differenza delle particelle atomiche o della struttura su larga scala dell'universo, la scienza delle reti è la scienza del mondo reale – il mondo delle persone, dell'amicizia, dei pettegolezzi, della malattia, delle mode, delle aziende e delle crisi finanziarie.

Duncan Watts

Density of Connection è un progetto artistico nato nel 2012 come conseguenza agli studi, pubblicati in questa rivista, legati all'impronta dell'architettura umana. Le connessioni sono ciò che permettono la



composizione di qualsiasi struttura e nel nostro caso possono raggiungere densità tali da manifestare sproporzioni, oppure creare vere e proprie espansioni organiche utili alla nostra stessa vita.

L'obiettivo del progetto è rendere percepibile a chiunque la composizione della rete, di cui tutti siamo parte, mostrando l'importanza dei singoli elementi che la compongono. Infatti, una rete è in grado di realizzare una forma, bi o tridimensionale, solo quando ogni elemento della sua struttura è partecipe in modo attivo; quando uno degli elementi si rompe, iniziano a cedere anche gli altri e la struttura si disgrega.

La rete come strumento artistico, dunque, è un medium verso la consapevolezza personale d'essere parte di un sistema più ampio in cui i singoli individui sono connessi con gli altri, e con il resto del mondo, attraverso differenti categorie di relazioni. Che si tratti di categorie umane, animali, urbane, etc. ha ben poca importanza. **Ciò che è evidente invece è l'appartenenza inevitabile a una rete infinita che tocca le persone, le cose, il mondo animale e vegetale senza esclusione. Ed è proprio questa rete composta da noi a definire la nostra impronta, la quale a sua volta incide su quella degli altri esseri, essendo l'uomo quello con il maggior impatto.**

Da un punto di vista pratico, la costruzione di una rete è come un gioco, un divertente sistema di triangolazioni che da origine a un insieme di nodi collegati, esattamente come grafi, in grado di realizzare strutture incredibili. Queste creazioni offrono spunti di riflessione verso una diversa architettura "di rete", capace di sperimentare le più moderne tecnologie dei materiali e realizzando strutture organiche anche dentro ai centri urbani congestionati.

Density of Connection ha indagato semplici elementi come l'amaca gigante o le vele urbane realizzate a Covarrubias in occasione di iFAC2013, oppure le sedute domestiche realizzate come sistema di riparazione, o quelle realizzate in occasione di Studi Aperti il 21 marzo 2013 presso Spazio Grisù a Ferrara. **Come dice Duncan Watts le reti sono un modo per conoscere la realtà, ma forse anche per plasmarla.**



Costruzione delle vele su piazza municipale

